Anno X. Udine, 30 Settembre 1897. Num. 7.

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

Fra Libri e Giornali.

Lepido Rocco. — ***Motta di Livenza.*** — *Studio storico.* — Treviso, tipolitografia sociale, 1897. — Prezzo, lire 5.

Nella prefazione, l'Autore narra la genesi del libro, con tanto favore accolto dal pubblico e dalla critica: lo stimolarono alle prime ricerche il desiderio istintivo di conoscere le vicende del luogo natio, il bisogno di dirne alcunchè ai ragazzi della sua scuola; e non potendo con le opere altrui quel desiderio e bisogno soddisfare, si mise assiduo a rovistar biblioteche, a frugare archivi, compulsar documenti, consultare dotti; e nei lunghi studi e nelle lunghe veglie, nacquero e invigorirono nell'animo suo vergogna e soddisfazione: «la vergogna d'aver così lungamente «ignorate tante glorie del mio paese natio; la sod«disfazione di poter ragionevolmente dire, con fronte «alta e con giustificato orgoglio, anche alla mia pic«cola, come alla mia grande patria: *sono altero di «esser nato da te e di chiamarmi figliuol tuo.*» Il frutto di tali ricerche e studi ha poi raccolto nel libro, che pensatamente chiamò *Studio storico,* e non già *Storia.*

* * *

Mi permetto una brevissima digressione: quanti sono i maestri, non dirò in Friuli, ma in tutta Italia, che ad un lavoro così paziente, durato dieci anni, si accingerebbero, col solo desiderio — nobilissimo — di conoscere, di *sapere* la storia del proprio paese, ed il fine — pur nobilissimo — di poterla apprendere agli scolari?... Non si lamenta, forse, da noi, la mancanza di una storia popolare, breve ma completa, dell'intero Friuli?

* * *

Studio storico e non già *Storia* chiamò il suo lavoro l'Autore; poichè egli stesso per il primo riconosce averlo condotto alquanto disformemente dalle «trac«cie di certi precetti voluti dall'arte». V'è troppa eterogeneità di argomenti perchè il libro possa venire classificato fra le storie; v'è poi sproporzione fra le singole parti, anche perchè la stampa, incominciata nel 1894, si è dovuta protrarre fino al principio del 1897. Innamorato del soggetto — il *dolce suo nido* —; costretto dalla sua professione a valersi dei ritagli del tempo e più delle notti che delle ore diurne; forse il Rocco non potè, fors'anco non volle, rinunziando alle cose di minor rilevanza, proporzionare e raccorciare il tutto. Anche nella donna onde il cuor nostro è acceso, tutto ci interessa e tutto ci è caro; nè sapremmo trascurare nessuna delle sue vaghezze.

— Verrà dopo di me «qualcuno d'ingegno, che «abbia studio, tempo e mezzi» il quale «diradato «già e fatto meno aspro e meno intricato» il ginepraio dei tempi vecchi e nuovi, mercè la mia opera paziente, «potrà scrivere la *Storia di Motta* in po«che pagine, con forma eletta, senza ingombro e la «prolissità dei documenti e senza bisogno di ricorrere «a troppo frequenti e soverchie dimostrazioni. Se sarò «vivo, applaudirò all'opera sua; se morto, le mie «ossa ne esulteranno». — Così l'Autore. — Ma intanto egli ha fatto un'opera importante e utile e bella, che gli studiosi delle storie patrie consulteranno sempre, che tutti possono leggere con profitto, anche i non mottensi: e non solo per la conoscenza di fatti storici, il che avvantaggia di per sè stesso la nostra mente, accrescendone l'esperienza; ma ed anche perchè a vivo amor patrio tutto il grosso volume s'inspira.

Per noi, friulani, poi, il libro ha speciale interesse; e per la vicinanza della Terra illustrata dal Rocco e per il rapporto di essa con terre nostre: vi sono spesso ricordate Pordenone, Polcenigo, Sacile, Gemona, Osopo, Pravisdomini, Udine, San Daniele, Spilimbergo; tanto che notizie e documenti venne l'Autore a ricercare anche negli Archivi e nelle Biblioteche nostre, e di molto giovamento gli furono — egli onestamente lo confessa — indicazioni e consigli dei preclari storici friulani, cav. dott. Joppi e canonico Degani. Anche l'Archivio Municipale di Motta, che l'Autore con sacrificio grande di tempo riordinò, conserva documenti risguardanti la nostra Provincia: fra altro, una serie di lettere sulle vicende del 1848, che «il sig. Gio. Batt. Rossi scriveva (da Udine) quasi «ogni giorno, in quei momenti, lunghissime ed assai «interessanti... all'amico Andrea Fonda (di Motta), «per tenerlo a giorno degli avvenimenti politici di «Vienna, di Trieste e di Udine».

Anzi, l'Autore ne riporta qualche brano: e crediamo che i lettori ci sapranno grado se noi pure li riproduciamo.

22 Marzo 1848. Udine. — «... Qui abbiamo avuto «due giornate, compreso oggi, di grande apprensione; «non so se ti abbia scritto che la Guardia Civica ha «voluto avere in suo assoluto potere il Corpo di «Guardia (era sotto la Loggia di San Giovanni), e «che il Generale e il Maggiore sono guardati metà «dalle Guardie Civiche e metà dalle Militari. Il Ge«nerale s'immaginò di far venire un corpo di quat«trocento uomini da Gorizia, dicendo che lo aveva «fatto venire per l'ordine e per essere accompagnati «alla Civica; ma il popolo non lo credette, e con le «pistole alla mano... l'ha costretto ad andare con «Turriani (Della Torre), il Podestà ed altri due a «dar l'ordine che ritornino indietro. Questa mattina «poi, alle ore sette ant., si sparse un grande terrore «per tutta la Città, e tutti accorrevano alle armi, chi «con mannaie, chi con falci, chi con coltelli, chi con «archibugi, perchè dicevano che fosse un corpo di «cavalleria fuori della Porta Poscolle, unito alli «quattrocento uomini suindicati... Erano voci sparse «da qualche canaglia, che cerca sempre di porre il «disordine, onde saccheggiare...».

23 Marzo, Udine. — «..... Sono le ore quattro e «mezza, ora che ti scrivo. Ritengo che sarai a giorno «della proclamata repubblica a Venezia. Oggi ce ne «giunse la notizia a mezzogiorno per istaffetta; e ad «un'ora e mezza pom. fu proclamata anche qui. Fu «quindi consegnato al nostro Conti il Corpo d'ar«mata italiana che teniamo qui.... furono fatte a «pezzi le aquile tutte, ed ora regna il massimo or«dine di cose.»

24 Marzo, Udine. — «Evviva la repubblica! Oggi «furono consegnati al Governo Provvisorio il Forte «di Osoppo e la Fortezza di Palma con tutte le mu«nizioni, armi e cannoni, sicchè tutta la Provincia «è in armi (*forse mani*) del nuovo Governo. Il Co«mandante della Fortezza, il Generale di Udine, il «Maggiore e il Delegato sono in ostaggio, e devono «restare qui, fino che ritornino le truppe italiane «dalla Germania»...

27 Marzo, Udine. — «Oggi si sono scontrati i Croati «con le nostre Truppe ed i Civili; ma il nostro Co-

«lonnello dice che non ha presentata battaglia per «la ragione che avevano un trattato solenne con Ceneda, Belluno ecc. Ti dirò che questa flacchezza ha «scoraggiato tutta la città e d'intorni e che quindi «siamo in un bivio maledetto...»

28 Marzo, Udine. — «Quello che temo e che credo «di certo si è che avremo presto una visita con pa«recchi uomini sopra la nostra città; alla qual cosa «siamo preparati, e spero che quelli che avranno il «coraggio di assalirci riceveranno una buona lezione. «È vero che si spargerà sangue; ma pazienza, pur«chè si riesca di cacciarli una volta, e finirla.... »

29 Marzo, Udine. — «Ieri sera arrivarono al con«fine i Croati e vi trovarono altri mille uomini circa; «spero che fra qualche giorno avremo una visita; «ma siamo preparati»...

31 Marzo, Udine. — «Oggi è venuto fra noi Luc«cardi da Roma vestito da Guardia Civica, ed Anti«vari; dicono che la gente formicola per venire alla «Crociata; puoi immaginarti che entusiasmo hanno «qui destato...»

* * *

Fra i capitoli che maggiormente ci interessarono, senza disconoscere i pregi che hanno pur gli altri e massime i portanti le biografie di illustri mottensi — quelle di Girolamo Aleandro seniore e di Antonio Scarpa, fra le altre, riconosciute diligentissime e di grande importanza —; sono appunto quelli narranti le *Vicende degli abitanti di Motta e dintorni, dalla caduta della Repubblica di Venezia* (1797) al 1866. Quanto dolorose furon esse, le vicende subite nel settantennio delle dominazioni straniere! Vettovaglie e alloggi e servigi d'ogni sorte alteramente richiesti e per timore dati — o con le minaccie e la forza strappati, da francesi ed austriaci: e non rade e nè lievi, ma replicate e spesse ed anzi continue e gravose e «*sterminate*», le requisizioni; minaccie di persecuzioni militari ove non pronta la consegna; disordini amministrativi e morali; rovine private e pubbliche — ecco i primi effetti delle succedentisi invasioni straniere sul finire del secolo passato: «come a quel tempo risalgono il «principio e la causa delle scarse risorse delle pub«bliche amministrazioni, vi risale così, per il dissan«guamento delle risorse private, il principio della «decadenza progressiva di tante e tante nobili fa«miglie ricchissime...» E la via crucis ricomincia sul principio del 1805 e non ha sosta che nell'anno seguente, quando Motta è incorporata con gli Stati ex Veneti al Regno Italico. Breve la sua durata; benefica l'influenza nel promuovere immegliamenti. Ma seguono le irreparabili sconfitte di Napoleone: l'aquila bicipite, nel 1815, distende di nuovo le sue ali su queste terre desolate da tanti flagelli: vi distende le sue ali a nascondere per lunghi anni il sole della libertà.

Gli abitanti si adattarono al nuovo dominio senza entusiasmo, come anche senza rimpiangere quello francese (pag. 401). Ma l'indifferenza non durò a lungo. Nel 1831, già vi erano, fra i mottensi, alcuni affigliati alla *Giovine Italia;* «e la sera, nei crocchi, «attorno al focolare, o nel recesso di qualche stanza «romita o in altre conventicole segrete, si rianda«vano anche le tristi vicende del giorno, si leggevano «le poesie del Berchet, si commentavano certi arti«coli patriottici, si giurava odio all'oppressore e si «meditava sul come contribuire a liberarcene. Due «donne, sopra le altre benemerite, n'eran l'anima: «la signora Marianna Loro-Zannoner e la signora «Annetta Stroili-Sartori. Oh quante volte esse, con«versando amichevolmente con gl'impiegati della «sospettosa *Polizia,* impedirono loro di trapelare i «segreti di quei patriotici convegni! Quante volte, «carpito il secreto ordine di qualche perquisizione, «da farsi entro poche ore, s'adoprarono a render «vana ogni ricerca! E quante volte ancora furono «esse le trasmettitrici dei fogli clandestini, le depo«sitarie delle carte che avrebbero altamente compro«messi i più bollenti e audaci di Motta!»

* * *

Pagine che commuovono, quelle dove sono narrati gli avvenimenti del 1848: «l'anno dei gloriosi ten«tativi, delle grandi speranze, dei sublimi entusiasmi, «la cui memoria conforta, letifica e ringiovanisce il «cuore di quanti v'ebbero parte»; e non meno commuovono le pagine seguenti, dove si legge dei cento modi escogitati dai mottensi ad estrinsecare il loro non domato amore per la madre Italia, fino alla liberazione. «Una volta, al sorgere di un bel mattino «succeduto ad una notte oscura e nebbiosa, si vide «tutto il paese imbandierato. Sventolavano le ban«diere tricolori sulla vetta dei campanili, sulla cima «degli altissimi pioppi dello stradale che mette al «Santuario della Madonna, sul tetto del Palazzo Mu«nicipale, sopra all'arco d'entrata del Corpo di «Guardia, in tutti i luoghi più elevati e inaccessi«bili... Un coraggioso reduce dalle battaglie del 48 «e 49, Gio. Batt. Loro, aiutato da Antonio Bertoni «detto Ascanio, ragazzo destro, mingherlino e audace, «che s'inerpicava ove potean giungere solo gli uccelli, «era riuscito in quella difficile e pericolosissima im«presa...»

Oh benedetti quei tempi, in cui sentivasi puro e disinteressato l'amor di patria! E benedetti coloro che, raccogliendone con diligente affetto i ricordi, ci fanno in essi rivivere!... «Il sette giugno del 1861 si sparge «anche a Motta la notizia della morte di Camillo «Cavour. I soldati austriaci esultano; ma piangono «i cittadini. Alle quattro pomeridiane la musica mi«litare incomincia a suonare a festa nella pubblica «piazza di Motta: ma, ai primi squilli, tutta la po«polazione, fieramente indignata, fa un'imponente «dimostrazione di protesta. Si chiudono i negozi, si «serrano le botteghe, i caffè, le osterie; ognuno si «ritira nella propria abitazione; si chiudono le porte, «si chiudono i balconi, si cessa da ogni movimento: «le note si diffondono come in paese deserto e la festa «dei soldati pare festa di cimitero!...»

* * *

O giovani! Ricercate, ricercate nelle storie — e più in quelle particolari dei vostri paesi — quale sia stata la vita tribolatissima degli italiani finchè durarono servi. O maestri! specialmente voi ricercatelo, interrogando — oltrechè i libri — anche i superstiti delle generazioni che tanto patirono! e apprenderete — e sopratutto insegnerete alle generazioni che stanno per succederci, quanto sia prezioso il dono della indipendenza e libertà patrie, e come veramente meriti ogni nostro sacrifizio, anche della vita, il conservarlo.

D. D. B.

***Sampiero*,** tragedia di Federico Halm tradotta da Mons. Luigi Cav. D.r de Pavissich.

La stampa nazionale dei nostri paesi si è occupata con interesse della pubblicazione di un volume contenente sue composizioni inedite fatta in occasione della sua messa d'oro dall'illustre letterato D.r Luigi de Pavissich che vive a Gorizia.

Ma fra tutti i lavori poetici racchiusi in questo opuscolo uscito con in fronte il nome arcadico del chiarissimo poeta-prelato, Bionide Deliaco, io vorrei sceglierne uno per parlarvene più partitamente, perchè è opera di grande valore letterario. È la traduzione del *Sampiero,* l'importante tragedia di Federico Halm.

Nell'originale tedesco quel poderoso lavoro drammatico è in prosa. Lo scrittore italiano ne fece una versione in endecasillabi sciolti, per modo che il lavoro, mutando faccia, ha tutto il carattere d'un'opera originale italiana.

L'azione drammatica acquista con questa robustissima ed elegante veste poetica un'attrattiva nuova e pare che in essa si adagi meglio, perchè, in fatti, il verso è una forma che meglio corrisponde all'enunciazione di sentimenti eroici, all'estrinsecazione di situazioni elevatissime ed eminentemente tragiche.

La colossale figura di Sampiero, l'ardente patriota Córso, ha tentato le penne di vari scrittori. Anche il nostro Revere ne trasse un dramma pubblicato per le stampe a Napoli nel 1855 e che in quell'epoca venne anche rappresentato su quelle scene.

E mentre Halm fa del Sampiero una specie di fanatico patriota, e gli dà un' anima che non ha altre corde all' infuori di quella della patria, egli, il Revere, umanizza l' eroe, ne dipinge il cuore capace anche degli affetti di famiglia. Da ciò viene al lavoro del Revere un potente interesse e specialmente nelle scene ove l'amore cozza coll'ardore patriottico. È naturale che si sprigioni una forte corrente di vitalità dal contrasto degl' intimi sentimenti dell' eroe che dalla religione di patria a cui s' è votato si crede costretto a sacrificar l' amor suo, Vanina, ad uccider colle sue mani la donna del suo cuore perchè in causa sua egli si vede menomato nel concetto dei cospiratori Còrsi ch' egli vuole docili al suo comando per riuscire nell' alta impresa della sua mente.

All' incontro, il Sampiero dello scrittore tedesco, nel condannare la moglie, non fa un sacrificio penoso al suo cuore, nel quale l' amore di patria domina da padrone assoluto, nè trova l' inciampo d' altri affetti.

E questa esclusività del sentimento di patria con cui Halm ha plasmato la figura del Còrso, se lo rende personaggio meno umano di quello del Revere, meno atto a far palpitare con lui, lo rende però, e appunto perciò, più imponente dell'altro e più degno di coturno.

La tragedia è una forma letteraria che meglio s'attaglia alle situazioni ed alle figure che varcano il confine dell' umano e danno vita a sentimenti che pure superano le proporzioni solite. La tragedia antica che agisce in modo così potente sulla fantasia, tratteggia figure ed affetti ch' eccedono sempre la misura della verità vissuta.

Perciò vediamo che allo scoglio dei moderni intendimenti dell' arte basata sul vero, la tragedia dovette naufragare ed ha preso il suo posto il dramma storico (come appunto il Revere denomina il suo lavoro) che invita il pubblico — spesso con molta efficacia — a seguire le vicende di storici personaggi e d' importanti momenti della vita dell' umanità, a compenetrarsene ad a commuoversi, ma che di rado ha in sè quel potente fascino poetico che animava l' antico teatro tragico.

Il D.r Pavissich intuì nel lavoro dell' Halm una di quelle azioni che, mosse da una prepotente passione spinta al suo eccesso, devono soggiogar l' animo del lettore o dello spettatore. E infusa in quell' azione la leva del verso, le diede una maschia gagliardia e ne accrebbe la potenza di suggestione.

Egli si mostrò realmente all' altezza del compito.

Il verso, ora solenne, ora svelto, sempre magistralmente lavorato, dà rilievo a tutte le sfumature dell' eroico soggetto, a tutte le bellezze artistiche del componimento.

E pur lasciando intatta la perfetta ossatura del lavoro e la sua sobria condotta, il traduttore gli diede un' impronta perfettamente italiana nell' andatura e nella sceneggiatura, per modo che il lavoro ha tutto l' aspetto d' un lavoro originale.

La traduzione è stata pubblicata in pochi esemplari *per uso privatissimo*. È desiderabile che abbia una edizione più diffusa, e sarebbe anche da augurarsi che il celebre lavoro del Halm così felicemente trasportato dal Pavissich nella nostra letteratura drammatica, trovasse un degno interprete che lo facesse conoscere dalle scene ai pubblici italiani.

Gorizia, 1 agosto 1897.

Alberto Michelstädter.

ANTONIO BATTISTELLA. — **La Repubblica di Venezia.** — *Dalle sue origini alla sua caduta.* — Bologna, Zanichelli, 1897.

Questo libro, oltre ad avere l'attrattiva dell'opportunità, ha pure un valore vero e proprio di riordinamento e compendio. È composto di undici conferenze tenute all'Ateneo Veneto: in queste, con forma piacevole, l'autore espone chiaramente per sommi capi e nella semplice trama la storia di Venezia Repubblica, soggetto multiforme e complicato in cui bisogna seguire, come ben dice l'autore, l'esempio dell'Ariosto: interrompere una narrazione per incominciarne un' altra, per lasciare anche questa sospesa.

Il merito principale dell' autore è di essere riuscito a separare il vero dal fantastico, la critica dal romanzo, collegando i fatti per l' identità ed analogia dell' argomento, affinchè possano restare più impressi nella memoria.

(Dal *Marzocco*).

Elenco di pubblicazioni recenti

di autori friulani o che interessano il Friuli.

MARINELLI OLINTO. — *Alcuni recenti studi sulla geologia delle Alpi Carniche. (Appunti bibliografici).* — Estratto dal giornale *In Alto*. — Udine, tip. G. B. Doretti, 1897.

I restauri dell' insigne Chiesa Collegiata di Cividale nel XVIII secolo. — Opuscolo pubblicato per la prima Messa di don Luigi Cossio, ed offertogli dai signori: Canonico Pietro Bernardis, sacerdote Giacomo Bront, Luigi Bacchetti, Giov. Batt. Bellina, Luigi Bront, avv. Pietro Brosadola, Giuseppe Brosadola stud. jurisp., dott. Antonio Carbonaro, dott. Ruggiero Della Torre, Gio. Batt. Fanna, Gio. Batt. Vuga, Giuseppe Zanutti Cristant. — Cividale, tip. F. Strazzolini, 1897.

MONS. CONTE DELLA TORRE VALSASSINA. — *Memorie sull' origine ed uso della funzione del giorno della Epifania che si fa nella Chiesa dell' insigne Collegiata di Cividale del Friuli,* stampate in occasione della prima Messa del sacerdote Luigi Cossio da un gruppo di amici suoi. — Udine, tip. del Patronato, 1897.

PROF. LORENZO SCHIAVI. — *Napoleone I e i due Pii,* drama storico, con note storiche in fine. (Nel centenario delle invasioni francesi in Italia). — Udine tip. del Patronato, 1897. — Prezzo, centesimi 60.

CANONICO EGIZIANO PUGNETTI. — *La Favite,* versi friulani, pubblicati per la prima Messa del sacerdote Giacomo Faleschini di Moggio. — Udine, tip. del Patronato, 1897.

DOTT. ARRIGO LORENZI. — *La fauna dei Laghi del Friuli.* — Estratto dal giornale *In Alto,* Cronaca della Società Alpina Friulana, Anno VII. — Udine, 1897; tip. G. B. Doretti.

PROF. O. MARINELLI. — *T. A. Catullo e lo studio delle Caverne nel Veneto.* — Belluno, 1897.

DOTT. V. MANZINI. — *Pena e lavoro.* — Firenze, 1897.

AVV. DOMENICO BARNABA. — *La Resiana,* cantica popolare. — San Vito al Tagliamento, 1897.

ABOLAFIO PROF. G. — *Prime nozioni di lingua francese proposte agli alunni dei Ginnasi e delle Scuole Normali.* — Ediz. I. — Udine, tip. Del Bianco, 1897.

SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI, COMITATO DI UDINE. — *Resoconto dell' attività sociale* dal 1 luglio 1896 al 30 giugno 1897. — Udine, tip. Del Bianco, 1897.

C. L. MATTIUZZI. — *Suor Elpidia,* Elegia. — Mestre, tip. Longo, 1897.

— *Lo Specchio Magico,* racconto. — Mestre, tip. Longo, 1897.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DELLA PROVINCIA DI UDINE. — *Risposta alle osservazioni del Ministero delle finanze sull' azione spiegata dalla Camera a tutela dei contribuenti.* — Udine, tip. Cooperativa, 1897.

DOTT. LUIGI CESARE PAVISSICH. — *Memorie Macarensi. Nuova serie in tre fascicoli. Fascicolo I. Stefano Ivichievich e la sua epoca in Dalmazia.* — Trieste, Stab. E. Sambo e Comp., 1897.

— *Cenni biografici di Mons. Giuseppe Grusovin* (friulano). Gorizia, tip. Obizzi, 1897.

Raffaello Sbuelz. — *Un proclama repubblicano francese a Udine all' epoca del direttorio.* — Brani di cronaca udinese del 1797. — Udine, tip. Marco Bardusco, 1897.

—

Annotiamo alcune pubblicazioni per nozze, meritevoli di cenno speciale.

Nozze Pico-Comessatti. La frana ed il lago di Borta, del prof. Olinto Marinelli, dedicata allo sposo dai membri della direzione della Società Alpina Friulana. Vi è unito il facsimile del tipo del perito Pascolo Pascoli rappresentante la frana di Borta.

— *Vedute del Friuli: Alpi di Raccolana.* — Sono otto vedute: Sella Nevea — Ricovero Nevea della S. A. F. — Jof del Montasio — Monte Bila Peit — Ricovero Canin della S. A. F. — Sommità del Ghiacciaio Maggiore del Monte Canin — Cima del Monte Ursic — Monte Pestrelenic. Escono dallo Stabilimento eliotipico Calzolari e Ferrario di Milano, e sono riescite stupendamente.

NOTIZIARIO.

— Il chiarissimo prof. Giuseppe Occioni-Bonaffons ha testè compiuto il suo terzo volume di *Bibliografia friulana,* comprendente il decennio 1887-96. Conterrà oltre 1200 articoli: il che dimostra quanto siano state numerose le pubblicazioni concernenti il Friuli in quel periodo. Il lavoro sarà dato quanto prima alle stampe, nella tipografia G. B. Doretti, donde uscirono anche i precedenti due volumi.

Il chiarissimo professore fu nei passati giorni in Friuli per dare, come suol dirsi, l'ultima mano a qualcuno fra gli articoli bibliografici da lui scritti; e siamo lieti che abbiano potuto giovargli all' uopo anche le nostre *Pagine,* per le quali parole di schietta lode egli ebbe, confermando così quelle di recente da lui dette all'*Ateneo Veneto* e stampate.

— La *Sentinella del Friuli* che si stampa a Gorizia raccolse lire 40 e corone austriache 202.20 per il monumento da erigersi a Besenghi degli Ughi in Istria. Bravi i Goriziani!

Uno sguardo oltre i confini della Provincia

(Breve rassegna bibliografica).

Il Dante e il Manzoni illustrati.

I fascicoli di saggio delle due grandi pubblicazioni Hoepliane: *Promessi Sposi* e il *Dante* illustrato nei luoghi e nelle persone, sono ora pubblicati. E sono due edizioni davvero superbe per il lusso della carta e l'importanza artistica della illustrazione. — La Divina Commedia si presenta sotto un aspetto nuovissimo e notevole. Corrado Ricci ha riprodotto in 400 illustrazioni e 30 tavole tutti i luoghi a cui Dante accenna, fotografandoli dal vero. Così si vedono a mo' d' esempio la foce del Po; l'Arbia nel piano di Monteaperti; l'Arno dove *nasce;* il Tevere dove *si disserra* e dove *si insala,* ecc., ecc. — Certo, leggendo il poema col commento di queste illustrazioni, il lettore acquista, dirò così, l' idea del color locale, vede l' epopea dantesca sotto un aspetto non veduto ancora. Tecnicamente le riproduzioni sono quanto di meglio può fare l'industria grafica.

I *Promessi Sposi,* il pubblico lo sa, sono illustrati da Gaetano Previati, il geniale artista che vinse il premio di diecimila lire al concorso Hoepli. Da questo fascicolo di saggio, nel quale il pittore e l' editore hanno presentato i disegni più vari per mostrare l' insieme dell' opera, emana un' interpretazione del classico romanzo affatto nuova. Non più le convenzionali figure dei personaggi, noti a tutti per essere state ripetute sempre in quell'aspetto; il Previati ha voluto un' opera illustrata secondo l' arte moderna, e le scene ch' egli ci presenta hanno sul lettore un fascino potente perchè sanno eccitare il sentimento; v' è là dentro della poesia grande, sincera... Ne giudichino i lettori domandando all' Hoepli un fascicolo di saggio.

Riguardo al modo di pubblicazione, queste due opere esciranno a fascicoli (36 per ogni opera) a lire una ciascuno. — Il *Dante* sarà completo nel 1897 (ne sono già esciti parecchi fascicoli), il *Manzoni* nel 1898.

Certo fra tutte le edizioni dei classici ora esistenti queste saranno le migliori e per due ragioni notevolissime: 1.° Perchè vengono alla luce in un' epoca in cui le arti grafiche hanno raggiunto il massimo sviluppo e ci presentano delle riproduzioni che sono veri miracoli di verità ed esattezza; 2.° Perchè sono dirette da due autori e da un editore che altamente professano il culto dell' arte secondo i più moderni intendimenti.

UN NUOVO LIBRO DI TAVOLE TOPOGRAFICHE.

Le *tavole topografiche* dell' Ing. Giovanni Pozzi, recentemente pubblicate dall'Hoepli (L. 5,50) in un volume della sua Biblioteca tecnica, per una disposizione ingegnosa, riuniscono tutte le tavole che si adoperano nei rilievi col metodo tacheometrico. La prima parte dei prospetti permette il calcolo della riduzione all'orizzonte delle distanze lette sulla stadia, quello dell' altimetria, ed il calcolo delle coordinate. Queste stesse tavole servono pure per calcolare le coordinate dei punti di una curva circolare e possono tornare utilissime nel tracciamento delle curve circolari. La seconda parte serve pei calcoli del cambiamento d' origine degli assi coordinati; vi sono aggiunte infine le tavole per la trasformazione degli angoli dal sistema centesimale al sessagesimale e da questo a quello.

Per i calcoli sopraccennati si è fatto uso finora di tavole separate e relativamente costose; le tavole dell'Ing. Pozzi, pur ridotte a piccolo volume e di poco costo (L. 5,50), sono d'uso facilissimo e servono per tutti i calcoli tacheometrici anche quando si richiede la massima esattezza.

Parlando di questa nuova opera vogliamo anche raccomandare agli ingegneri l'ottimo manuale Hoepli del Jaccangeli sulle triangolazioni topografiche e triangolazioni catastali, che indica il modo di fondarle sulla rete geodetica, di rilevarle e calcolarle. Questo volume, utile vademecum, è ricco di tavole e di modelli e costa L. 7,50. Anche nella collezione dei Manuali Hoepli ricordiamo il volume dell' ing. Orlandi sulla Celerimensura (L. 18) di oltre 800 pagine, che dà direttamente i valori della distanza orizzontale e del dislivello.

NEL SOGNO.

Un libriccino gentile e tutto ideale è uscito in questi giorni a Firenze, editore Roberto Paggi: **Nel sogno,** di Matilde Serao. Con questo libriccino la geniale Autrice di **Riccardo Joanna** ritorna alla sua forma prediletta fatta di passione e di fantasia, di mistero e di fascino; e noi che viviamo, obbligati, una vita di triboli e di volgarità ci troveremo bene entro queste alte pagine che fanno rivivere i nostri anni di speranze e di fedi, i nostri anni più belli e più santi. Felici, invidiabilmente felici, scrive la Serao, coloro in cui la fantasia assurge alla costante forma del sogno che trasporta, che travolge! E beati, noi diremo, quelli che leggeranno il grazioso volume destinato certo a successo grande e costante. — Elegante volume in-16, una lira.